



el ROSARIO
MISSIONARIO

SHALOM

© Editrice Shalom 21.10.2001 • 73^a Giornata Missionaria Mondiale

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d' Assisi e
Caterina da Siena

ISBN 9788886616621

Per ordinare questo libro citare il codice 8179



SHALOM

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05

solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

Indice

<i>Il Rosario missionario</i>	5
<i>Ogni cristiano è missionario</i>	27
<i>Come si prega il Rosario</i>	31
Inizio del Rosario.....	32
Misteri della gioia.....	35
Misteri della luce	42
Misteri del dolore.....	48
Misteri della gloria.....	54
Salve Regina	59
Litanie Missionarie	59



Il Rosario missionario

«Quando ero Delegato Apostolico in Bulgaria, Turchia e Grecia, pregavo molto per quelle nazioni. Quando fui nominato Nunzio in Francia, dovevo ricordare naturalmente la “figlia primogenita” della Chiesa. Eletto Patriarca di Venezia, era obbligo ricordare tutta la diocesi, senza però dimenticare le precedenti nazioni. Ora che sono Papa... debbo pregare per tutte le nazioni del mondo, ma le preghiere sono sempre le stesse: il Breviario e il santo Rosario. Non posso moltiplicare le preghiere col moltiplicarsi delle responsabilità, quindi ora faccio così: recito il Rosario missionario, ricordando nelle varie decine l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania».

(San Giovanni XXIII)

Un Rosario del genere non era una realtà nuova, dato che il cardinale Fumasoni Biondi, Prefetto di «Propaganda Fide», aveva benedetto e approvato il Rosario missionario qualche tempo prima, dicendo di ammirare «l'ingegnosa maniera di dare alle persone una coscienza missionaria attraverso la crociata mondiale del santo Rosario missionario», usato anche da lui.

Com'è noto, il Rosario missionario, nato da un'idea

del noto vescovo americano Fulton Sheen, che inizialmente lo pensò come una preghiera per i vari continenti, si compone di una corona che ha le cinque decine di un colore diverso, legato a situazioni antropologiche o geografiche: bianco per l'Europa, dove risiede il papa; giallo per l'Asia, continente abitato dalla razza di questo colore; verde per l'Africa, a motivo delle sue foreste; rosso per l'America, in ricordo dei pellerossa; azzurro per l'Oceania, dispersa nell'immenso Oceano Pacifico.

Il Rosario diventa quindi uno splendido arcobaleno di pace che avvolge il mondo e gli garantisce la protezione della Madonna. Anche perché, se nel mondo "civilizzato" la sua recita sembra in crisi, nel mondo in via di sviluppo esso è da sempre il famoso breviario del popolo, recitato con frequenza e devozione.

In India lo si recita la domenica nei luoghi in cui il sacerdote non può recarsi per celebrare la santa Messa; nello Sri Lanka da oltre trent'anni è recitato giorno e notte a braccia alte dai religiosi Rosariani (del ramo maschile e femminile, fondati da padre Thomas, oblato srilankese). Nel Vietnam è tuttora facile incontrare donne che portano il rosario al collo, così come era facile in passato vedere sui canali barche di pescatori su cui, mentre una donna anziana recitava il Rosario ad alta voce, i figli manovravano i remi o tiravano le reti. Nelle Filippine il Rosario è la devozione "nazionale".

Anni fa un re delle isole Samoa, invitato a posare

per una foto destinata a una rivista americana, volle tenere la corona del Rosario in mano come uno scettro, «perché – disse – si deve vedere che io sono cattolico». Nella missione di Larantoea, nella parte orientale delle isole Flores, il Rosario – divulgato dai Domenicani – fu recitato per 250 anni dalla confraternita presieduta da una donna (toekans) mentre i missionari erano assenti. L'ultima toekans morì nel 1929.

In Giappone il Rosario è entrato prima dell'arrivo dei missionari, introdotto da un mercante portoghese sbarcato nell'isoletta di Tanehashima. Egli lo recitava, meravigliando così profondamente il nobile Otomo Yoshishige che gli chiese informazioni sul cattolicesimo e, all'arrivo di san Francesco Saverio, si fece battezzare divenendo poi un appassionato propagatore di questa preghiera. Durante la lunga assenza dei missionari, il Rosario mantenne viva la fede, come essi constatarono al loro ritorno dopo due secoli. Buona parte dei martiri locali canonizzati apparteneva alla Confraternita dei Rosario, le cui corone sono conservate nel Museo Atomico "Dottor Nagai" in Nagasaki. Tra questi c'è anche la corona della signora Maria Midori, sposa di Takashi Nagai, autore del libro giapponese *La corona del Rosario*, nel quale è riportata una sua frase abituale: «Il Rosario in ogni luogo, in tutti i tempi, in tutte le necessità».

Gli africani non sono da meno degli orientali, giacché molti di loro portano la corona al collo e sono numerosi i

luoghi in cui essa si recita quotidianamente. Nel Lesotho (Sudafrica), poiché le corone del Rosario erano rare, i cattolici contavano le Ave Maria gettando cinquanta pietre in un secchio, mentre le voci ne coprivano il rumore cupo e continuo.

Negli Stati Uniti un tempo fu in auge la Crociata del Rosario in famiglia, mentre i Colombiani meritavano un elogio da Pio XII nel radiomessaggio del 19 luglio 1946, in occasione del Congresso Nazionale Missionario.

In Nicaragua è molto conosciuto “l’*atabal* di Granada”, un rito che si ripete durante la notte dei sabati di ottobre, ritmati da un festoso rullio di tamburi che accompagnano un quadro della Madonna in processione; tale processione viene interrotta di tanto in tanto perché la gente possa recitare il Rosario o intonare canti mariani. In Argentina le città di Rosario e di Nueva Pompeya sono sorte attorno a una cappella dedicata alla Madonna del Rosario, mentre in Brasile è ancora molto diffuso il Canto del Rosario, la cui composizione sembra risalire ai primi tempi dell’evangelizzazione del Paese.

Padre Servanto, missionario a Futuna (Oceania) verso la metà dell’800 scrisse che «gli isolani stimano il Rosario come, nel mondo, si stima una fortuna». Quando Leone XIII regalò una corona alla regina, per la cui consegna venne convocata tutta la corte, molti si convertirono al cristianesimo. Il gruppo delle Isole Caroline (Oceania occidentale), grazie ai missionari cappuccini

divenne (e in parte resta) il prototipo della “missione del Rosario”, tanto che uno di loro scrisse: «La recita della corona costituisce la preghiera giornaliera e le famiglie si riuniscono in una casa per recitarla in comune».

«Vicino alla scuola di Holy Cross al centro dell’Alaska – ha scritto un missionario gesuita – vi è su una collina una grande statua della Madonna, sotto il cui sguardo tutti i sabati si riuniscono gli alunni per la recita del Rosario. Nel mese di maggio, poi, ogni sera si forma una processione che si dirige verso la statua della Vergine cantando e pregando ad alta voce». Tra le popolazioni bianche del sud, il famoso padre Patrick Peyton lanciò una crociata coinvolgendo quasi tutte le famiglie che si impegnarono per scritto alla recita quotidiana del Rosario. Al Congresso Mariologico di Lisbona (5 agosto 1967), Jean Guitton, nella prolusione al tema “Il mito e il mistero di Maria”, premesso che il mito è un prodotto umano mentre il mistero è un dono divino, disse che la Vergine è un luogo privilegiato dei miti più puri. Nello stesso tempo è il legame dei misteri più alti, in quanto in lei trova la sublimazione l’insieme delle aspirazioni della esistenza a uno stato più perfetto.

Nella idea della Vergine i miti si sublimano in misteri. Lo stesso Jean Guitton ha notato che, a differenza del mito che non ha profondità, il mistero ci invita a un progresso incessante perché esso sfocia in un altro mistero nel quale si compie. Ciò si applica

particolarmente al mistero di Maria, che è tutto relativo al mistero di Cristo, il quale poi fa entrare nel mistero di Dio. In questo senso la meditazione sul mistero di Maria è in se stessa un'evoluzione e al suo termine una trasfigurazione dove la Madre si annienta davanti al Cristo solo, di cui è l'umile ancella nella fede.

Anche per questo ella è la Regina degli umili, dei dimenticati, dei poveri, come generalmente sono i popoli evangelizzati dai missionari, di cui è modello, e dai quali è invocata con la propria gente con le parole di padre Bissainthe, un sacerdote di Haiti: «Nostra Signora del mondo nero, del mondo giallo, del mondo bianco, del mondo rosso, di tutti i mondi: Nostra Signora di tutti gli uomini, la nostra terra vi canterà stasera».

AFRICA

LA SFIDA MISSIONARIA: LUCI

Oggi l'Africa è la speranza della Chiesa. Qui si registra il maggior numero di conversioni, soprattutto nell'Africa Centrale (Zaire, Rwanda, Burundi, Uganda, Tanzania). In diversi territori i cristiani hanno già raggiunto la maggioranza. La vita cristiana è intensa e sotto gli occhi dei missionari si rinnovano le meraviglie dei secoli più ardenti di fede: una Chiesa che conta già i suoi vescovi, migliaia di sacerdoti

indigeni e molte vocazioni religiose, anche alla vita contemplativa. Al nord sono numerosi i musulmani (Egitto, Tripolitania, Tunisia, Marocco, ecc.) che crescono rapidamente, sia per natalità che per proselitismo. Ai Cristiani la libertà religiosa è spesso volutamente negata. L'attività dei missionari si concentra soprattutto nella preghiera, nell'insegnamento e nell'assistenza sociale. Accanto ai musulmani l'Africa conta più di cento milioni di animisti. In prevalenza sono popolazioni nere presenti nella zona centrale del continente e al sud. Si tratta comunque di una popolazione aperta a ricevere il cristianesimo.

Una profonda devozione alla Madonna accomuna tutte le popolazioni recentemente convertite al Vangelo. In Africa Maria è soprattutto amata come Madre di Dio e Madre di tutti gli uomini; e noi sappiamo quanto sia importante per quella cultura il valore della maternità. Nel momento in cui si accoglie il cristianesimo, è naturale affidarsi alla Madre per essere educati nella fede, non si possono dimenticare le apparizioni della Madonna a Kibeho (Rwanda), iniziate il 28 novembre 1981 e andate avanti per diversi anni.

Una particolare attenzione al messaggio della Madonna a Kibeho è stata prestata dopo gli eccidi degli anni 1994/1995, quando circa un milione di persone sono state uccise in una guerra fratricida